

PIANO VACCINI/1

Caos e ritardi ingiustificabili

«Madama la Marchesa tutto va bene». No cari signori, tutori e guardiani di un intero popolo da quasi un anno. Se le scelte della prima ora, dettate dalla paura e dalla non conoscenza della materia, sono state prontamente accettate ed osservate da tutti, oggi dopo quasi un anno di pandemia, con settantacinquemila morti alle spalle e una diffusione del virus lungi da essere sotto controllo, i ritardi e l'incapacità di sviluppare un decente ed efficace piano di vaccinazioni non è più tollerabile.

Mentre altri Paesi europei hanno già avviato piani di vaccinazione a largo campo di azione, qui gli addetti hanno appena letto i nomi delle Società di ricerca personale che hanno partecipato ad un concorso d'appalto.

Il vincitore della gara si sta mettendo in moto per ricercare e selezionare il personale idoneo a seguire un corso di istruzione per effettuare correttamente le vaccinazioni antivirus nei luoghi, ad oggi non ancora individuati, dove verranno materialmente effettuate le operazioni. Non aggiungo altro.

Il programma profilattico, per ora a carattere volontario, sarà gestito a livello romano per la fase direzionale e dalle Regioni per la fase operativa. Come? Non è ancora molto chiaro.

Se, come sembra, la vaccinazione non sarà obbligatoria, come verrà fatta la chiamata, o meglio, l'invito a presentarsi al posto di intervento? A questo punto azzardo un'ipotesi che mi sembra fattibile e razionale.

E' pur vero che attualmente le Regioni, attraverso le Ulss, hanno gli elenchi dei residenti, ma come potranno venir rintracciati e invitati a vaccinarsi i milioni di italiani non dimoranti per lavoro, per studio o per altri cento motivi nella propria residenza anagrafica?

Ecco una possibile soluzione: preso atto che tutti gli italiani e gli stranieri residenti ufficiali sono titolari di una Tessera Sanitaria che riporta il Codice fiscale e che le Regioni si stanno organizzando per i centri vaccinali, il cittadino "Mario Rossi", senza alcuna lettera di convocazione, si presenta al centro vaccinale, fa la sua vaccinazione e subito dopo l'intervento, e l'eventuale richiamo, l'operatore riporterà il suo Codice Fiscale su un Registro Elettronico Unico centrale.

In tal modo chi dirige le operazioni da Roma potrà conoscere in tempo reale la percentuale crescente dei vaccinati, e la Fondazione GIMBE sarà in grado di produrre le sue statistiche previsionali che in fin dei conti mi sembrano l'unico dato di fondamentale importanza. Tutto il resto è chiacchiera superflua.

Giuseppe Perotti
VERONA



Peso:13%